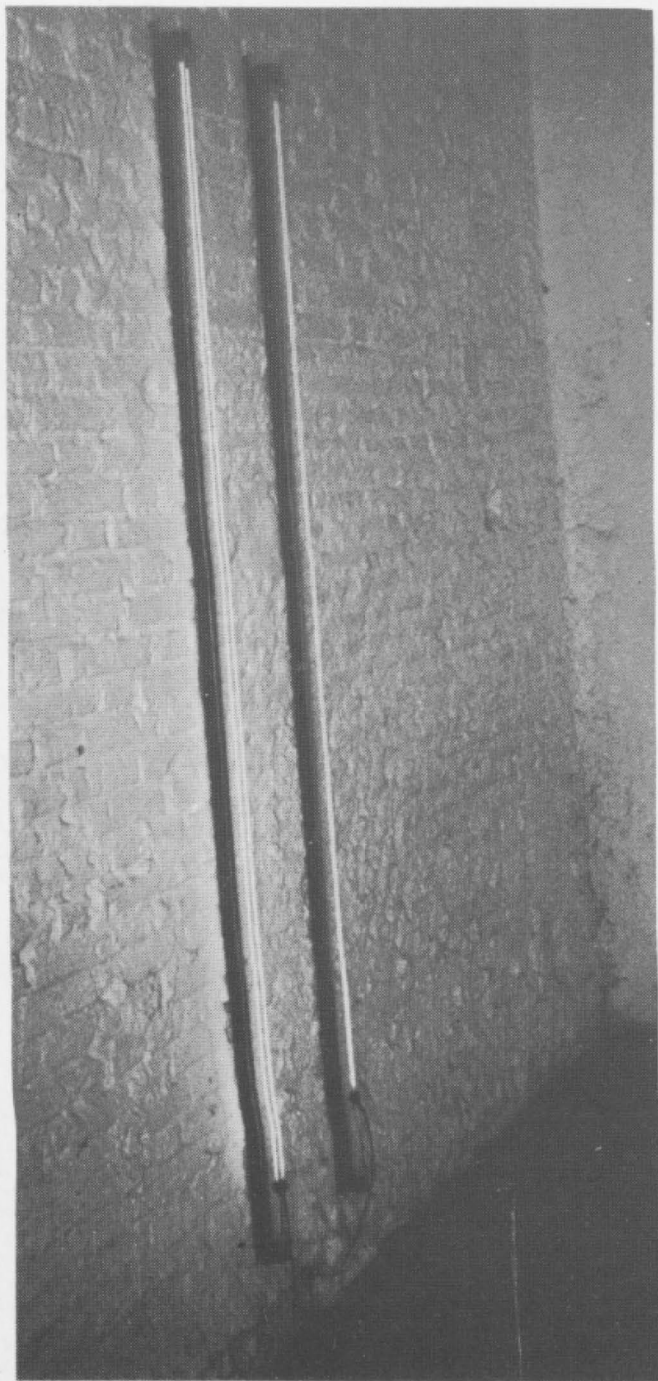


GIANCARLO CROCE

“Per Giancarlo Croce (estensione di una esperienza): note provvisorie per una possibilità di lettura, tra realismo e simbolo.”

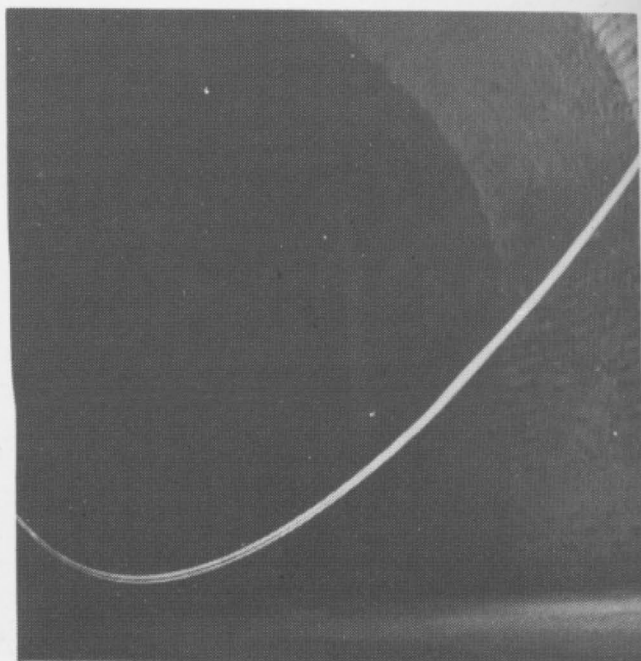
Credo che impostare un lavoro (un problema) artistico nella situazione odierna consista nella verifica dell'apparente dualismo, ma immanente alla nostra cultura, rintracciabile nello sdoppiamento di un'analisi mentale dei processi dell'operazione artistica attualmente disponibili. Il sondaggio del tecnicismo - ad uso di qualunque *tekne*, letteralmente verisimile o omologabile a qualsivoglia parametro già o in futuro d'obbligo, che sia -



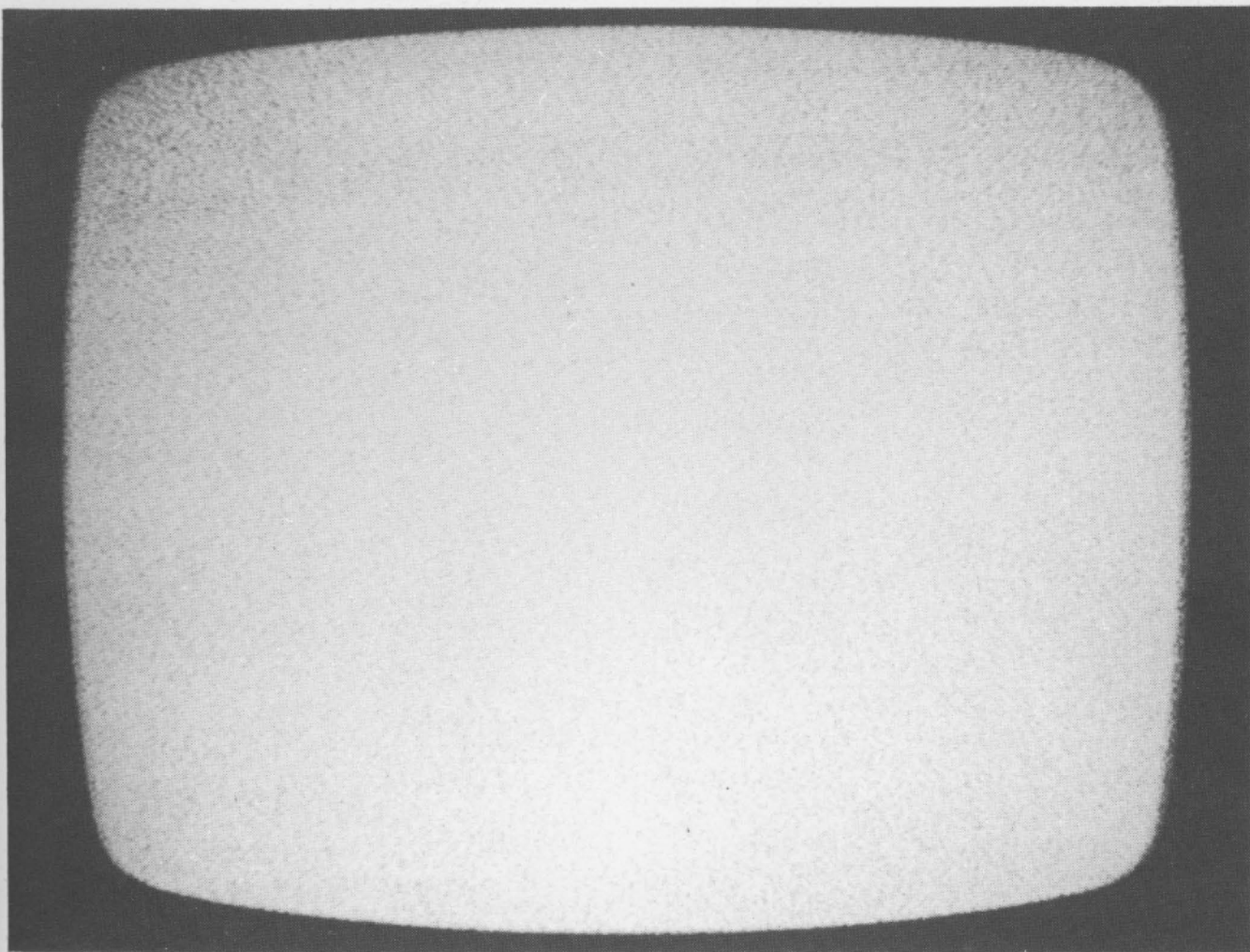
A sinistra: "Incandescenze", 1970.

A destra in alto: "Video tape recording", Roma 1971. La telecamera (B) riprende su sé stessa tramite uno specchio. Sul monitor appare l'immagine (B') della telecamera.

Inbasso: "Incandescenza sospesa", 1970.



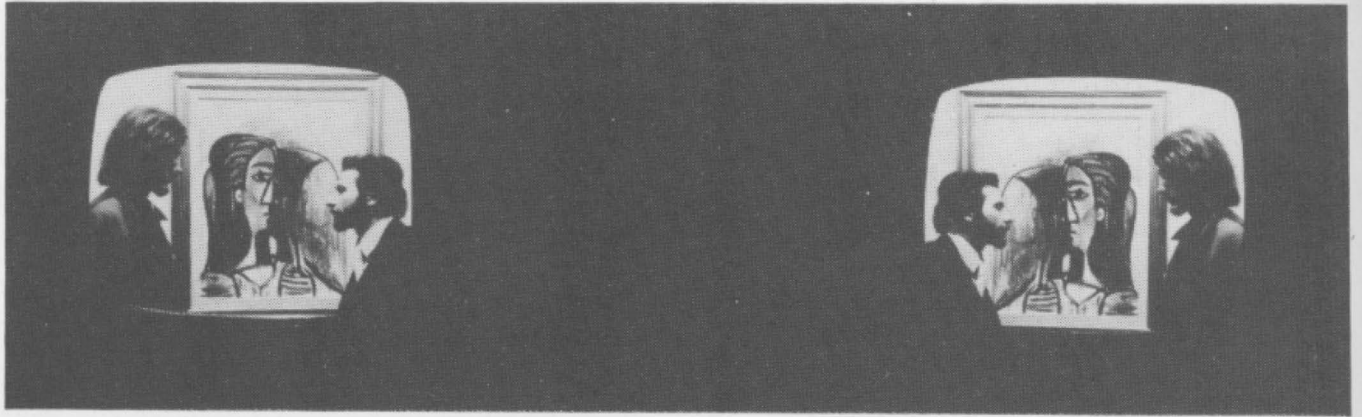
è un puro mezzo (*medium*), come il suo metodico, sistematico scavalco e il suo progressivo riuscire a porsi "tra parentesi" (Husserl). Se uno scopo è rintracciabile e da rintracciare (e il finalismo e ogni tipo non ancora istituito di finalismo è dunque canonico), esso consiste nello scoprire, o nel riscoprire, e in modo manifestamente visuale, enunciati linguistici alternativi, ma che contengano, nella loro opposizione dialettica, un'apertura infinita di fuoco concettuale e di esposizione gnoseologica, ribaltato il primo retrospettivamente nella distanza, retrocessa la seconda nel peso e nell'incidenza, tutta ipotecata, ancora *in fieri*: i nessi cioè, cifrati per la fattispecie, tra le esperienze culturali



opposte, sempre reversibili, al di là di ogni definizione inevitabilmente limitativa, quale che risulti o sia l'attributo del contenuto in oggetto. In questo senso, e in questa dimensione poli-valente - che è poi auto-poli-valente - l'esperienza estetica deve comprendere in sé e superare ogni contraddizione (esempio forse il più appariscente, ma insieme sicuramente il più profondo e indicativo) dal giungere continuamente ad una tabula rasa, e ogni volta a ricominciare, dopo quella discussione, rigorosamente da zero.

Filosoficamente parlando, non esistono termini estremi (positivo-negativo); artisticamente parlando, non esistono

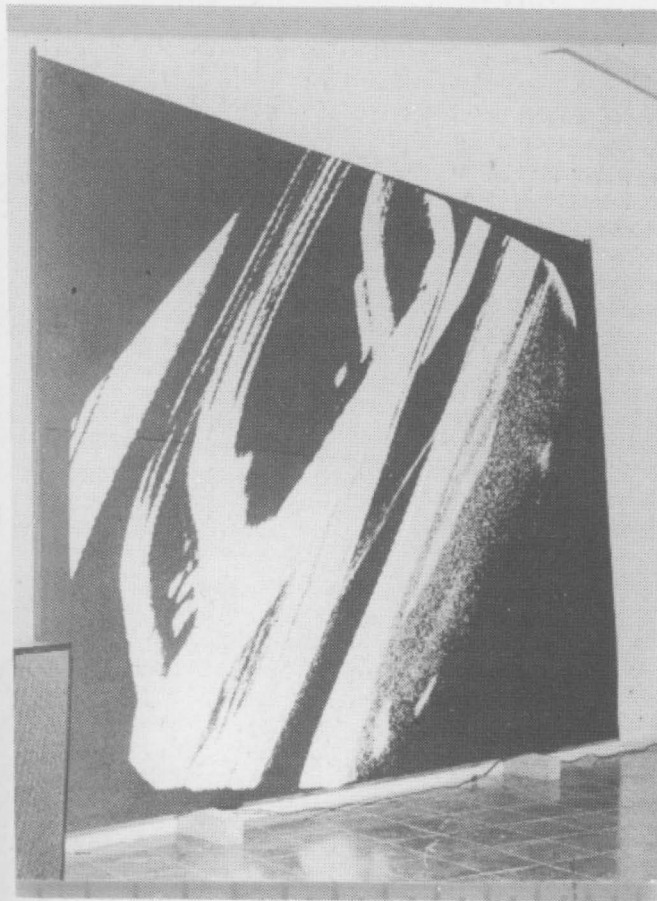
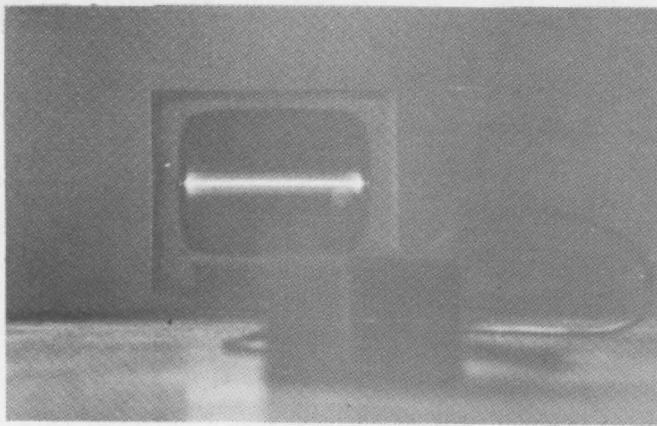
“Monitor che trasmette l'immagine di sé stesso”, v.t.r., 1971.



In alto: “(a a’ b’ b) (a a’ b’ b), 1971.

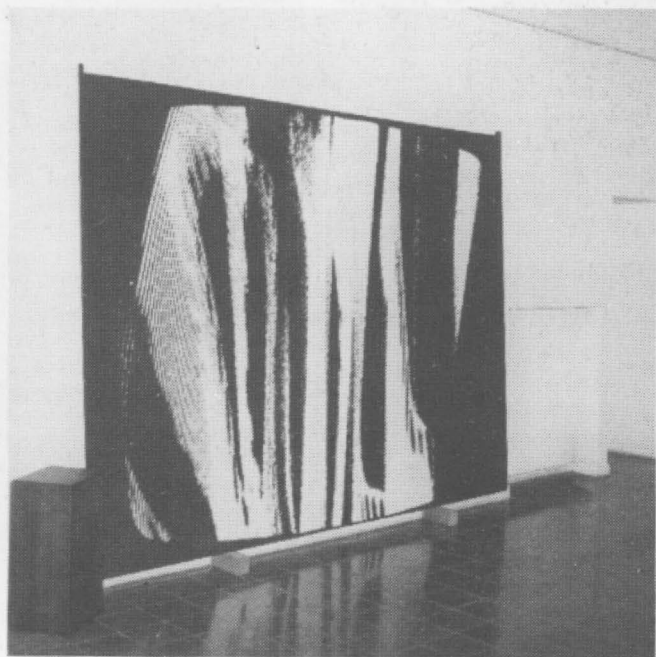
In basso: “Foto nere”, 1971-1972.

problemi di fonti (l’area culturale), e il suo *excursus*, da cui si attinge esperienza), ma solo obiettivi da raggiungere per smentire, o scartare al minimo livello di obsolescenza possibile, la tautologica contraddizione del medium (linguaggio), il più attendibilmente corretti nell’ambito del campo d’osservazione preposto. L’artificio e l’alchemico, il misticismo e la sua azzerazione, o i miti ad essi relativi, sono termini opposti ed estremi ma si corrispondono e si indentificano: tra essi, in mezzo e oltre, la vita (meglio: l’*Erlebnis* o il vissuto), senza l’indebito impaccio di stabilire se, in un cerchio, esista un centro distinto dalla circonferenza. Al di là dell’aspetto metaforico, Croce



scopre la stessicità dell'immagine sotto l'effigie emblematica del ritratto psicologico: al di là (o al di qua), il problema ancora eluso dell'approfondimento auto-identificativo-tautologicamente euristico in altrettanto modo che empiricamente poli-immaginifico-delle canoniche connotazioni (ormai da escludere) attribuite al frainteso rapporto fra fotografia e pittura, tra pura visività e letteratura, tra realtà e finzione, tra immagine e immaginazione, anche se non bastasse il dovizioso regesto di predicati oggettivi riferibili a tutta una serie di illazioni storiche - risolte non come pure contaminazioni - a cui fare specificatamente testo, esagitate nella portata, nel peso.

Giancarlo Croce e Tullio Catalano invitano la s.v. a partecipare a un'azione in un punto imprecisato del mondo, in un qualsiasi momento a partire dal 1^o maggio 1972 al 1^o maggio 1973.



In alto: linea luminosa e ultrasuono ottenuto dalla manomissione di un apparecchio televisivo, (regolatore di luminosità manovrabile a distanza), 1971.

In basso da sinistra: "Action painting Action", due quadri fotografici da manomissione televisiva, musica stereo di G. Croce e P. Madetti, 1972.